

Gli archivi di Stato all'indomani dell'Unità d'Italia

Gli archivi ereditati dallo Stato unitario, e tra questi anche quelli toscani presentavano, all'indomani dell'unificazione nazionale, a livello legislativo una situazione non lineare; in Toscana solo gli archivi storici dipendevano dal Ministero della Pubblica Istruzione, “mentre per alcune parti di Archivio, la dipendenza era da altri tre Ministeri diversi: quello della Giustizia per gli archivi giudiziari, quello delle Finanze per gli archivi conservati dai Comuni, quello dell'Interno per gli atti, come quelli dello Stato Civile, i cui servizi dipendevano da quel Ministero”¹; né sul restante territorio nazionale la situazione si presentava in maniera diversa.

Questo stato di cose portò politici, uomini di cultura e archivisti a diversi momenti di riflessione tanto che si organizzò nel 1870 una apposita Commissione di lavoro (detta Commissione Cibrario) presieduta dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con lo scopo di definire il panorama archivistico nazionale e cercare una soluzione unitaria per gli archivi. Alla lettera inviata dalla Soprintendenza al Direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, Leopoldo Tanfani², è allegata una copia della relazione della detta Commissione dalla quale si possono cogliere i principali argomenti trattati: vennero affrontati quesiti importanti quali l'impossibilità di dividere gli archivi storici da quelli amministrativi e la conseguente dipendenza degli archivi da un unico ministero; l'affermazione del controllo da parte del governo sugli archivi comunali da esercitare mediante le prefetture che avrebbero dovuto corrispondere con le direzioni degli archivi di stato, la possibilità di ricostruire l'integrità dei fondi archivistici a partire dalla restituzione di documenti confluiti, per varie vicende, nelle biblioteche e viceversa. Costituiscono parte integrante della Relazione il prospetto delle nove Soprintendenze degli Archivi di Stato e delle Direzioni esistenti sul territorio nazionale, le tasse da pagarsi per la ricerca e la lettura dei documenti, lo schema del Regolamento generale.

¹ *Carteggi di Cesare Guasti*, a cura di Francesco De Feo, vol. VI, Firenze, Leo S. Olschki editore, anno 1979, pag. 22.

² ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 11, 11 gennaio 1871, prot. N. 1230.

La dipendenza degli archivi da un unico Ministero insieme con l'ipotesi del trasferimento dalla dipendenza del Ministero dell'Istruzione alla dipendenza del Ministero dell'Interno costituiva per Bonaini una sorta di pericolo poiché considerava il Ministero dell'Interno poco adatto alla tutela della cultura e di conseguenza degli archivi storici, “dove un tormentarsi”, per il Bonaini, “nella ricerca di compromessi che, soddisfacendo gli uni e gli altri, cioè i sostenitori del prevalente interesse amministrativo e i sostenitori del prevalente interesse storico, non arrecassero mutamenti agli archivi toscani”³.

In realtà già prima dei lavori della Commissione, nel 1867 in occasione del Congresso Internazionale di Statistica tenutosi a Firenze, erano stati affrontati alcuni di questi quesiti.

Un evento importante per la definizione della questione avvenne nel 1874 quando il Ministro Cantelli, “che aveva l'interim dei due Ministeri, riunì tutti gli Archivi sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno”⁴ con il Regio Decreto n. 1852.

Il 27 maggio 1875 il nuovo Ministero emanò il decreto n. 2552 con il quale si ratificarono le decisioni prese fino a quel momento. Questo decreto ebbe una forte applicazione in Toscana; la Soprintendenza agli Archivi Toscani nel luglio dello stesso anno compilò un Regolamento interno “in conformità delle disposizioni del decreto del 27 maggio”⁵ con il quale venivano descritti minuziosamente i principi contenuti nel decreto, prestando particolare attenzione all'applicazione degli articoli 38, 39, 42, 43, 44 riguardanti la disciplina degli impiegati e il modo con cui il Direttore doveva procedere alla ripartizione del lavoro degli ufficiali.

In particolare l'attenzione venne prestata all'articolo 42, che forniva la possibilità di controllare l'operato degli impiegati: questi dovevano compilare opportuni rapporti bimestrali in cui notare i lavori compiuti nei due mesi precedenti di attività e che venivano rimessi, nel primo giorno di ogni bimestre, alla Soprintendenza e da questa successivamente al Ministero; i rapporti bimestrali abolirono quelli mensili in uso fino a quel momento. Il Direttore era invece tenuto a compilare bimestralmente un rapporto personale dei lavori da lui svolti unitamente ad una nota in cui accertava la condotta degli impiegati. Sia i rapporti di lavoro degli impiegati che quelli del Direttore dovevano servire alla Soprintendenza per compilare, a sua volta, il rapporto semestrale dei lavori svolti nei vari istituti da inviare al Ministero.

³ A. PANNELLA, *Francesco Bonaini e l'ordinamento degli archivi italiani nei primi anni del Regno*, in *Scritti archivistici*, Roma 1955, pag.197.

⁴ *Carteggi di Cesare Guasti*, cit., pag.75.

⁵ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 11, 2 luglio 1875 prot. N.1944.

Il Regolamento vietava, infine, ai sensi dell'articolo 44, agli ufficiali “di accettare dai privati qualunque incarico di indagini o di lavori nell'archivio”⁶, e prescriveva loro che si dedicassero unicamente ai lavori per l'archivio escludendo la possibilità di condurre ricerche a livello personale.

⁶ *Ibid.*

L'istituzione dell'Archivio di Stato di Pisa

L'Archivio di Stato di Pisa nacque grazie alla fervida attività di Francesco Bonaini che volle dotare la città di un unico istituto in cui poter ricongiungere, così come era stato fatto a Lucca e a Siena, tutti i documenti che la riguardavano e che per varie situazioni erano stati tolti dalla loro sede, esaudendo il desiderio espresso quasi cento anni prima dallo studioso pisano Flaminio Dal Borgo, il quale “aveva auspicato che quanto del patrimonio documentario pisano era sopravvissuto alla distruzione delle guerre e all'incuria fosse raccolto in un unico archivio”⁷.

In Toscana sin dal 1852 era stata istituita una Direzione Centrale degli Archivi di Stato in Firenze, cui fu a capo Francesco Bonaini, “già professore di Storia del diritto nell'Università pisana, col titolo di Soprintendente; [...] la prova ben riuscita a Firenze mosse il Governo Granducale a creare una Soprintendenza generale degli Archivi, allargandone l'autorità al resto della Toscana. Ciò avveniva per un decreto del 27 Agosto 1856, nel quale si indicava che dovesse specialmente intraprendersi il riordinamento degli Archivi di Stato di Lucca e di Siena, le due città toscane che dopo Firenze avevano avuto più lungamente un governo a sé e vita politica propria”⁸.



⁷ Archivio di Stato di Pisa, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1986, pag. 643.

⁸ Testo tratto da S. BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, Vol. I, Lucca, 1872.

Lucca ebbe il suo archivio nel novembre 1860, con sede nel Palazzo Guidiccioni, Siena nel settembre 1862, con sede nel Palazzo Piccolomini; a Pisa, invece, si dovette attendere il 22 febbraio 1860 quando il Governo Provvisorio della Toscana decretò l'istituzione dell'Archivio di Stato.

Nella minuta di una lettera scritta da Bonaini e indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione il 1° febbraio 1860⁹ si legge che al nuovo istituto, dotato di tre divisioni – Archivio Diplomatico, Archivio della Repubblica, Archivio della città di Pisa durante il Principato –, sarebbero state aggiunte, come era stato fatto anche per Lucca e Siena, le pergamene pisane provenienti dall'Archivio Diplomatico Fiorentino istituito da Pietro Leopoldo il 31 dicembre 1778, gli Atti, le Deliberazioni e i Carteggi degli Anziani che durante la prima e seconda dominazione fiorentina furono portati a Firenze e che in quel momento si trovavano nell'Archivio Centrale di Stato, l'Archivio della Comunità di Pisa, l'Archivio della Prefettura fino al 1814, l'Archivio dell'Opera della Primaziale, l'Archivio degli Spedali Riuniti, l'Archivio del Registro “in quella parte che si riferisce all'antica Gabella dei contratti”, l'Archivio della Dogana e l'Archivio del Soppresso Ordine di Santo Stefano.

Questo era essenzialmente il primo nucleo documentario dell'Archivio al quale il Soprintendente, secondo l'articolo 4 del detto decreto, avrebbe potuto aggiungere altri documenti ritenuti necessari per la storia della città. In realtà trascorsero cinque anni prima dell'inaugurazione ed apertura dell'Archivio Pisano, avvenuta il 4 giugno 1865; durante questo periodo di tempo Bonaini dovette impegnarsi attivamente, oltre che per la riunione a Pisa dei documenti provenienti da diverse sedi, anche per ottenere i locali da destinare alla loro conservazione.

Dalla corrispondenza in arrivo ed in partenza tra il Prefetto di Pisa, il Bonaini e il Gonfaloniere di Pisa nel 1861¹⁰ emerge che il progetto iniziale prevedeva la collocazione dell'Archivio nei locali dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi, detti anche Logge del Buontalenti; in diversi ambienti pisani, tuttavia, si erano manifestate forti resistenze agli spostamenti degli uffici che allora avevano sede nell'edificio soprastante le logge del Buontalenti¹¹.

Dagli estratti delle Deliberazioni dei Consigli Comunali del 1861 emerge che la scelta definitiva fu quella di trasferire gli uffici della città nel Palazzo Lanfranchi, acquistato appositamente dal Comune di Pisa, e di dare le ampie soffitte di Palazzo Gambacorti ad uso dell'Archivio, destinando all'Ufficio dei Fiumi e Fossi solo la conservazione della parte più moderna della documentazione.

⁹ ASPi, Archivio della Prefettura, B. 595, fascicolo 46.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ R. AMICO, *Le origini dell'Archivio di Stato di Pisa e l'opera di Francesco Bonaini*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, LII (1992), n.2, pag. 367.

Alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Natoli, del Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio Torelli, del Prefetto della Provincia Lanza, del Gonfaloniere della città Angelo Del Punta, di altre rappresentanze politiche e della cittadinanza, il 4 giugno 1865¹² avveniva così l'inaugurazione del nuovo istituto e Francesco Bonaini pronunciava solennemente un discorso per l'occasione nel quale rievocava le gloriose memorie della storia pisana, consapevole della necessità di riunire dopo tanti anni i documenti più insigni del suo passato.

Organico

Il personale dell'Archivio era composto da un Segretario-Direttore, un Sottoarchivista, un copista e infine erano l'usciera e il servente; l'orario di lavoro era di circa otto ore ma era consentita una pausa di mezz'ora per il pranzo.

Il primo Direttore del Regio Archivio di Stato in Pisa fu Leopoldo Tanfani, nipote di Silvestro Centofanti molto caro al Bonaini, che abbandonò la carriera di avvocato per intraprendere quella di archivista. Grazie al Tanfani l'Archivio cominciava ad esercitare la sua funzione, che per questi primi anni fu poco improntata a quei lavori di inventariazione e ordinamento desiderati dal Bonaini.

La lettera inviata il 6 novembre 1865¹³ dalla Soprintendenza alla Direzione dell'Archivio pisano contiene un prospetto dello stato di servizio degli impiegati dal quale risulta che, oltre al Segretario Direttore, costituivano parte integrante del personale dell'Archivio: l'avv. Luigi Camici Roncioni come applicato di 2° classe – che rimase in carica per poco più di un anno perché rinunciò volontariamente all'ufficio e fu sostituito da Clemente Lupi già funzionario all'Archivio Centrale di Firenze –; l'avv. Bruno Scorzi come applicato di 4° classe – che morì nel 1867 e fu sostituito da Giovanni Sforza precedentemente volontario presso l'Archivio di Stato di Lucca –; Antonio Grassi come usciere; Egisto Guidi come servente.

Tra tutti fu proprio lo Sforza a non godere della fiducia del Bonaini. Nella busta n. 3 dell'Archivio dell'Archivio riguardante il personale sono contenute diverse lettere inviate dal Soprintendente al Tanfani, dalle quali si può cogliere lo sdegno del Bonaini per le continue ed ingiustificate assenze dell'applicato Sforza.

Nella lettera del 3 Giugno 1870 inviata dal Soprintendente alla direzione dell'Archivio per comunicare le dimissioni dello stesso Sforza, che molto

¹² F. BONAINI, *Per l'inaugurazione del R. Archivio di Stato in Pisa il 4 giugno 1865*, Pisa, Tipografia Nistri, 1865.

¹³ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B.3.

probabilmente ambiva alla dirigenza dell'archivio massese, si legge: “*Il Sig. Sforza non sa quali siano i modi da tenersi da un impiegato che vuol lasciare il suo ufficio.*

V.S. glielo insegni. Prima di tutto gli ordini di rimettersi immediatamente al suo posto; e di lì faccia alla Soprintendenza, o meglio al sign. Ministro direttamente, la sua domanda di dimissione”.

Il primo decennio di vita dell'istituto fu caratterizzato anche dall'attività dell'applicato Ignazio Vegni e dell'apprendista Luigi Pierucci che solo dopo tre anni di tirocinio non retribuito presso l'archivio pisano, durante i quali prese parte ai lavori di ordinamento e inventariazione, potè essere ammesso a sostenere gli esami.

Il 1874 costituisce un anno importante per gli archivi toscani: il Bonaini venne messo a riposo dalla sua funzione di Soprintendente Generale degli archivi toscani per motivi di salute – morì infatti poco dopo – e gli successe Cesare Guasti suo dipendente fidato e funzionario all'Archivio di Firenze; a Pisa, sempre in questo anno, Clemente Lupi ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione la possibilità di intraprendere, accanto alla professione di archivista, l'insegnamento di Paleografia presso l'Università di Pisa.

Fu proprio Lupi a succedere al Tanfani “alla direzione dell'archivio di Pisa dove concluderà la sua tormentata carriera, sempre in conflitto tra il desiderio di passare all'Università e il rimpianto di non aver ricevuto dagli archivi i meritati riconoscimenti”¹⁴.

Una lettera del 4 febbraio 1876 inviata da Guasti a Tanfani fornisce importanti informazioni sullo stato di servizio, sugli stipendi “non che il nuovo ruolo normale degli impiegati ed uscieri degli Archivi di Stato che furono stabiliti con due decreti Reali de' 28 novembre...”¹⁵. Così risulta ripartito l'organico dell'archivio pisano nel 1876:

- 1) Leopoldo Tanfani, archivista di 3° classe con la retribuzione di £ 3500
- 2) Clemente Lupi, sottoarchivista di 2° classe con la retribuzione di £ 2000
- 3) Luigi Pierucci, copista con la retribuzione di £ 1200
- 4) Egisto Guidi, custode di 2° classe con la retribuzione di £ 1000
- 5) Giuseppe Brunelli, usciere di 3° classe con la retribuzione di £ 700

¹⁴ G. TANTI, *La figura e l'opera di Clemente Lupi tra Archivio e Università*, in Atti del convegno nazionale Lucca, 31 gennaio- 4 febbraio 2000, pag. 604.

¹⁵ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 3, lettera 3 Gennaio 1876.

Le acquisizioni documentarie

Come in tutti gli archivi toscani il Diplomatico ricopriva un ruolo preminente tra tutti i fondi archivistici perché costituito da pergamene che, nel caso dell'archivio di Pisa, provenivano in gran parte dall'antico Comune pisano e da enti laicali ed ecclesiastici soppressi.

Inizialmente il Diplomatico pisano era costituito essenzialmente dagli Atti Pubblici pisani provenienti da Firenze (dall'Archivio Centrale di Stato – serie Riformagioni) e tornati a Pisa al momento dell'apertura dell'Archivio pisano, dalle pergamene degli Ospedali Riuniti, della Pia Casa di Misericordia, del Conservatorio di Sant'Anna, della Pia Casa di Carità, dell'Ordine equestre di Santo Stefano, provenienti da altri archivi cittadini, istituti pubblici e privati e che grazie alla tenacia di Bonaini furono portate in archivio, e dalle pergamene Da Scorno e Cappelli acquistate qualche mese dopo l'apertura.

Si susseguirono presto acquisti, depositi e doni di pergamene, molti anche da parte di privati: nel giugno 1865 la Soprintendenza depositò 87 pergamene del monastero, poi Conservatorio, di S. Anna provenienti dal Diplomatico fiorentino, che andarono a “riunirsi al maggior numero che ultimamente ne somministrò l'Operaio di esso monastero”¹⁶ all'archivio pisano; nell'ottobre 1865 il diplomatico si arricchì delle pergamene del monastero di San Domenico; nel giugno 1866 il reverendo Padre Tonini, priore del Carmine, consegnò al Direttore le pergamene appartenute a quel convento; sempre nel 1866 l'avvocato Cesare Simonelli e la di lui moglie Sidney dell'Hoste furono tra i primi cittadini pisani a depositare in archivio le carte private appartenute alle due famiglie Raù e Dell'Hoste; nel 1867 il nobile esempio dell'Avv. Simonelli fu seguito dal Cav. Franceschi Galletti, che depositò in archivio le pergamene da lui possedute.

Per le sorti dell'Archivio Diplomatico pisano fu rilevante la spedizione di pergamene effettuata tra la fine del 1868 e il 1869 quando Bonaini volle restituire alla città di Pisa tutti i documenti pisani e della provincia pisana che in seguito al motuproprio di Pietro Leopoldo del 1778 si trovavano a Firenze nella sezione del Diplomatico.

In quell'occasione furono spedite circa 9.200 pergamene appartenenti ai monasteri pisani che erano stati soppressi con i decreti del Governo Francese del 1808 e del 1810.

¹⁶ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 11, lettera 16 Giugno 1865, prot. N. 12.

Ne riporto l'elenco allegato ad una lettera del 7 Agosto 1869:

1° Spedizione avvenuta il 28 dicembre 1868 contenente 7993 pergamene:

- Primaziale
- San Michele
- San Lorenzo alla Rivolta
- Olivetani
- San Silvestro
- Nicosia
- San Martino
- Santa Marta
- San Bernardo
- San Paolo all'Orto
- Regio acquisto Colletti

2° Spedizione contenente 1100 pergamene:

- Primaziale
- Nicosia
- San Silvestro
- San Martino
- Olivetani
- San Lorenzo alla Rivolta
- Santa Marta
- San Michele
- San Bernardo
- San Benedetto
- San Paolo all'Orto
- Santa Anna

3° Spedizione avvenuta l' 11 Gennaio 1869 contenente:

- Pergamene di varia provenienza
- Quinteri di pergamena
- Scarti di pergamene
- Documenti cartacei

4° Spedizione avvenuta il 9 Agosto 1869 contenente 101 pergamene:

- San Martino
- Santa Marta
- San Silvestro
- San Lorenzo alla Rivolta
- Regio acquisto Colletti
- San Michele in Borgo
- San Paolo all'Orto
- Olivetani
- Primaziale
- Nicosia
- Incerta?
- Regio acquisto Colletti

Contribuirono all'incremento documentario del diplomatico anche l'acquisto realizzato dall'Archivio nel 1874 di 98 documenti membranacei provenienti dall'eredità dell'Avvocato Meazzuoli, nel 1875 dalla Regia Soprintendenza agli Archivi toscani furono consegnate 57 pergamene provenienti dall'Archivio Diplomatico di Firenze, che dovevano essere unite a quelle già inviate in anni precedenti e nell'agosto 1876 il Sign. Alfredo Vallini donava all'Archivio alcuni documenti diplomatici da lui ritrovati fra le carte che appartennero al procuratore Apolloni: si trattava di 33 pergamene insieme ad un documento cartaceo riguardante i secoli XV-XVIII; sempre nello stesso anno dal Sign. Carlo Cempini, erede dell'Avv. Meazzuoli, venivano donate all'Archivio 148 pergamene da riunire a quelle precedentemente acquisite.

Per fornire un quadro più esauriente riguardo alle varie acquisizioni di fondi pergamene rimando all'Appendice in cui sono segnalate sulla base della data dell'evento¹⁷.

Non mancano gli esempi di acquisizioni di materiale cartaceo, anche se molto meno numerosi rispetto a quello pergameneo: 5 documenti importanti per la storia pisana tra i quali un frammento di Registro originale di *Lettere e Consulte dei Consoli del Mare di Pisa* del 1246 riuniti all'archivio pisano nel 1874, il Codice del *Constitutum Legis et usus Pisani Communis* donato nel 1875 dal Cav. Prini Aulla riunendolo agli Statuti pisani dell'Archivio e altri ancora come il cartaceo Simonelli dell'Hoste, Cappelli, archivi corporazioni religiose soppresse, statuti provenienti dal Capitolo, ecc.

Anche per le acquisizioni cartacee rimando all'Appendice I.

¹⁷ Su questa base i documenti sono rintracciabili nel successivo *Inventario*.

Il fondo diplomatico nel 1872

Nella lettera dell'11 settembre 1872 il Soprintendente richiese al Segretario del Regio Archivio di Stato in Pisa un resoconto del numero delle pergamene presenti nel Diplomatico pisano distinguendole per secoli e con “la data della più antica e della più recente”¹⁸.

E' allegato alla minuta di risposta scritta da Tanfani al Soprintendente il 17 Settembre 1872¹⁹ un prospetto di tutte le pergamene dal IX al XIX secolo presenti nel Diplomatico pisano a quella data: da questo prospetto risulta che in totale il diplomatico consisteva di 15.995 pergamene delle quali la più antica era del 30 aprile 780 ma fu copiata nel XIII secolo e la più recente risaliva al 25 giugno 1852, entrambe appartenevano all'Ordine stefaniano.

Ne riporto integralmente l'elenco allegato alla lettera:

Provenienza	N. delle pergamene
Opera della Primaziale	3452
San Silvestro	607
Olivetani	965
San Bernardo	269
Regio Acquisto Coletti	300
Acquisto Da Scorno	176
San Lorenzo alla Rivolta	673
San Martino	536
Santa Marta	319
San Paolo all'Orto	211
San Michele in Borgo	930
Sant'Anna	367
Nicosia	1013
Pia Casa di Misericordia	495
Ordine di Santo Stefano	1959
San Domenico	300
Carmine	81
Pia Casa di Carità	44
Deposito Franceschi-Galletti	303
San Bernardo	18

¹⁸ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B.11, lettera 11 Settembre 1872, prot. N. 1435.

¹⁹ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B.14, lettera 17 Settembre 1872, prot. N. 1442.

Regio Acquisto Bigazzi	7
San Francesco	5
Deposito Bonaini	27
Dono Micheli	1
Dono Tribolati	2
Dono Supino	5
Spedali Riuniti (Trovatelli)	495
Spedali Riuniti (San Michele degli Scalzi)	128
Spedali Riuniti (Diverse)	121
Spedali Riuniti (Spedal Nuovo)	139
Spedali Riuniti (Bucci)	8
Spedali Riuniti (Opera di Santa Maria di Pontenovo)	1
Spedali Riuniti (San Frediano)	1
Atti Pubblici	304
Deposito Simonelli (Raù)	234
Deposito Simonelli (Dell'Hoste)	39
Regio Acquisto Cappelli	1460

I fondi dell'archivio nel 1874

Una lettera inviata da Tanfani al Soprintendente il 29 settembre 1874²⁰ costituisce un serbatoio di informazioni per quello che riguarda la documentazione presente in archivio in quel momento.

Contiene il prospetto, redatto dal Direttore, richiesto dal Ministero dell'Interno, che dal 1° aprile 1874 era subentrato al Ministero della Pubblica Istruzione alla direzione degli Archivi, per compilare delle tabelle con le notizie generali riguardo agli archivi toscani.

Dall'analisi di queste tabelle si ricava che:

- il *Diplomatico* conteneva 16.155 documenti derivanti da 33 provenienze, cioè Monasteri, Luoghi pii, Ordini Cavallereschi, Famiglie, oltre che di bolle e brevi di Pontefici, Diplomi Imperiali e Regii, Atti pubblici e Contratti privati per gli anni 780-1852;

- L'*archivio del Comune di Pisa* conteneva, per gli anni 1162-1852, Statuti del Governo, del Commercio e delle Arti, decreti, “carte amministrative del comune autonomo, riforme agli Statuti antichi, deliberazioni e carte economiche del comune soggetto, decreti del comune stesso tornato a libertà e altri provvedimenti civili, militari e finanziari, carteggio diplomatico, atti del comune assoggettato di nuovo e libri d'imposte e di gabelle”, documenti di Compagnie laicali e comuni limitrofi più piccoli incorporati in quello di Pisa nel 1776;

- L'*archivio dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi*, istituto che inizialmente aveva competenze sui corsi d'acqua naturali e artificiali della pianura pisana successivamente acquisì competenze amministrative e giuridiche su tutto il contado pisano, conteneva libri di catasti, volture di beni, atti civili e criminali, provvedimenti economici, note di spese per lavori pubblici e specialmente di ponti e canali per gli anni 1427-1820;

- L'*archivio della Gabella dei Contratti* comprendeva, per gli anni 1407-1823, contratti e testamenti redatti da “notari roganti” e conservati in filze attestanti il pagamento dei diritti al pubblico erario; comprendeva inoltre carte degli uffici di Pisa e di Livorno, le deliberazioni dei Consoli del Mare riguardanti le gabelle, note relative agli esenti dagli oneri pubblici a condizione di abitare nel territorio pisano e altri documenti relativi a monasteri e ordini cavallereschi soppressi;

- L'*archivio della Prefettura del Mediterraneo* conteneva, per gli anni 1808-1815, documenti di percezioni d'imposte, contabilità, lavori pubblici e specialmente di ponti, strade, statistiche, rapporti con le Magistrature civili e criminali riguardo “prigioni, sepolture, bagni, spedali ed altri istituti di beneficenza”;

²⁰ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 14, 29 settembre 1974, prot. N. 1770.

- *L'archivio del Commissariato di Pisa* conteneva Atti civili e criminali, insieme a lettere, per gli anni 1479- 1808;
- *L'archivio dei Consoli del Mare* conteneva atti civili, suppliche, decreti, sentenze, lettere, deliberazioni per cause commerciali, dal 1523 al 1808;
- *L'archivio del Commissariato di Pietrasanta* conteneva atti e sentenze criminali dal 1660 al 1794;
- *L'archivio del Vicariato di Fucecchio* comprendeva al suo interno:
 - l'archivio della Podesteria di Ripafratta,
 - l'archivio della Podesteria di Pescia,
 - l'archivio della Podesteria di Cerreto,
 - l'archivio della Podesteria di Borgo a Baggiano;
- *L'archivio del Tribunale di Prima Istanza* conteneva, per gli anni 1808-1814, sentenze, “decreti d'omologazione, d'autorizzazione, interdizione e di liberazione” concorsi, perizie, processi e registri della popolazione; seguivano inoltre gli atti delle Giudicature di pace, i processi e corrispondenza del Procuratore Imperiale con diverse Magistrature nell'archivio della Corte criminale del Mediterraneo;
- *L'archivio delle Giudicature di pace* conteneva, per gli anni 1808-1814, atti dei Giudici di pace di Pisa, Pescia, Pietrasanta, Cerreto e Bientina;
- *L'archivio della Corte Criminale del Mediterraneo* conteneva processi, corrispondenza del Procuratore Imperiale con diversi magistrati e con le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e processi politici, per gli anni 1808-1814;
- *L'archivio del Tribunale correzionale* conteneva, per gli anni 1808-1814, processi criminali, sentenze e ordinanze;
- *L'archivio della Comunità di Cascina* conteneva, per gli anni 1716-1808, deliberazioni, lettere contratti, saldi, libri d'estimo e di tasse;
- *L'archivio dell'Ufficio del Registro*, riguardante gli anni 1815-1820, comprendeva la “fabbrica e rivendita di carta bollata, carte da giuoco, condonazioni di diritti non pagati, volture di beni, ipoteche, successioni, emolumenti di tribunali, revisioni di cassa, corrispondenza dell'ufficio e affari del personale”;
- *L'archivio dell'Auditore del Governo* conteneva, per gli anni 1814-1838, atti civili, sentenze, decreti, lettere diverse e “ decreti speciali d'autorizzazioni di dote, perizie, incanti, affari pupillari, graduatorie, atti di braccio regio ecc.”;
- *L'archivio del Tribunale di Prima Istanza* conteneva atti criminali, corrispondenze, referti dal 1814 al 1838;
- *L'archivio della Podesteria dei Bagni di San Giuliano* conteneva, per gli anni 1830-1838, gli atti civili;
- *L'archivio del Vicariato di Lari* conteneva, per gli anni 1827-1829, gli atti civili;

- *L'archivio del Vicariato di Pontedera* conteneva, per gli anni 1834-1838, gli atti civili;
- *L'archivio della Comunità dei Bagni di San Giuliano* conteneva, per gli anni 1537- 1808, deliberazioni, contratti, lettere e decreti, contribuzioni diverse;
- *L'archivio della Comunità di Vecchiano* conteneva, per gli anni 1537-1792, deliberazioni, saldi e contratti.
- *L'archivio della famiglia Raù-Dell'Hoste* conteneva, per gli anni 1308- 1820, testamenti, memorie, contratti, processi e lettere;
- *L'archivio della famiglia Cappelli- Mosca di Pisa* conteneva, per gli anni 1344-1775, contratti e testamenti, lettere, suppliche, elezioni ad uffici, concessioni e privilegi, campioni e portate di beni, conti, mandati di pagamento, cause civili e criminali, ricordi;
- *L'archivio della famiglia Da Scorno di Pisa* conteneva, per gli anni 1572-1816, bolle papali, contratti, testamenti, notizie di famiglia.
- *L'archivio dell'Università* conteneva, per gli anni 1473- 1813, deliberazioni dei Consigli dello Studio, note di lezioni, matricole, “fedi di dottorati” insieme a quaderni di entrata e uscita e debitori e creditori dal 1473 al 1813; quest'archivio comprendeva anche gli archivi del Collegio di Sapienza e del Collegio Ferdinando;
- *L'archivio dell'Ordine di Santo Stefano*, “ordine militare e sacro” fondato nel 1561, conteneva, per gli anni 1201-1859, carte relative alla costituzione e dotazione dell'ordine stesso, agli edifici profani e religiosi fabbricati per esso, le provanze di nobiltà di famiglie di ogni nazione ma specialmente italiane e toscane, le note dei cavalieri, i decreti delle autorità maggiori o dei Consigli, i ruoli per le spedizioni navali, i libri della vasta amministrazione, i processi criminali “contro i cavalieri e persone loro sottoposte formate nel loro tribunale particolare”;
- *L'archivio degli Spedali Riuniti di Pisa* conteneva, per gli anni 1223-1842, documenti attestanti l'amministrazione degli Spedali e di tutti i corpi morali annessi, privilegi e contratti dello spedale Nuovo, note di malati e di morti, fedi di battesimo e baliatici;
- *L'archivio dell'Opera della Primaziale* conteneva, per gli anni 1298-1815, contratti, ricordanze, entrate e uscite, debitori e creditori, conti ed altre carte amministrative concernenti il Duomo, San Giovanni, Camposanto e Sagrestia;
- *L'archivio della Pia Casa di Misericordia*, istituto di soccorso dei poveri, conteneva, per gli anni 1307-1815, serie distinte in deliberazioni, lettere, contratti, ricordanze, elemosine e doti, entrate ed uscite, debitori e creditori, campioni di beni, mandati;
- *L'archivio della Pia Casa di Carità*, orfanotrofio femminile, documenti degli anni 1338-1800

• Gli *archivi delle Corporazioni Religiose Soppresse*, costituiti da 96 archivi, ognuno dei quali riferito alla corporazione religiosa da cui provenivano le carte. Ne riporto l'inventario, allegato alla lettera del 29 settembre 1874, contenente l'indicazione del numero antico a partire da 263 e del nuovo a partire da 1:

San Francesco di Barga
Santa Elisabetta di Barga
Santa Marta di Borgo a Buggiano
Certosa di Calci
Madonna dell'Acqua di Cascina
San Francesco di Castel Fiorentino
Santa Chiara di Castel Fiorentino
San Iacopo e Filippo di Castel Franco
San Matteo di Castel Franco
San Francesco di Colle
Cappuccini di Colle
Sant'Agostino di Colle
San Pietro di Colle
Mendicanti di Colleviti
San Francesco di Fivizzano
Sant'Agostino di Fivizzano
Osservanti di Fucecchio
San Salvatore di Fucecchio
San Lorenzo e Onofrio di Gambazzi
Trinitari di Livorno
Osservanti di Livorno
Cappuccini di Livorno
Domenicani di Livorno
Sant'Antonio di Livorno
San Sebastiano di Livorno
Domenicani di Livorno
Sant'Antonio di Livorno
San Sebastiano di Livorno
S. Barbara Misericordia di Livorno
Visitazione di Massa
Santa Lucia di Montaione
Sant'Anna di Montecarlo
Santa Maria di Montecatini
Santa Maria delle grazie di Livorno
Santa Marta di Montopoli

Sant'Agostino di Nicosia
San Michele a Monte Rosso
Santa Maria Nuova di Pescia
San Domenico di Pescia
Visitazione di Pescia
San Francesco di Pietrasanta
Santa Chiara di Pietrasanta
SS. Annunziata di Pietrasanta
San Bernardo di Pisa
San Matteo di Pisa
San Torpè di Pisa
Santa Croce di Pisa
San Donnino di Pisa
San Lorenzo alla Rivolta di Pisa
San Domenico di Pisa
Santa Marta di Pisa
San Paolo all'Orto di Pisa
Carmine di Pisa
Santa Eufrosia di Pisa
San Francesco di Pisa
San Nicola di Pisa
Sant'Antonio di Pisa
San Giovanni dei Frari di Pisa
San Benedetto di Pisa
Sant'Anna di Pisa
San Silvestro di Pisa
S.an Lucchese presso Poggiobonsi
Cappuccini di Pontedera
Cappuccini di Pontremoli
Sant'Agostino di Pontremoli
Sant'Antonio di Pontremoli
San Giacomo di Pontremoli
San Francesco di Portoferraio
Vergine S. di San Gimignano
San Girolamo di San Gimignano
Cappuccini di San Gimignano
Santa Chiara di San Gimignano
Sant'Agostino di San Gimignano
Santa Maria Maddalena di San Gimignano

San Francesco di San Miniato
Cappuccini di San Miniato
Santa Chiara di San Miniato
San Paolo di San Miniato
Annunziata di San Miniato
SS. Lucia e Iacopo di San Miniato
Sant'Agostino di San Miniato
SS.ma Trinità di San Miniato
Natività di San Romano
Santa Cristina di Santa Croce
San Vivaldo
San Maria in Selva di Pescia
Conservatorio Campana a Seravezza
Cappuccini del Torricchio
Valle Benedetta
San Giusto e Clemente di Volterra
San Pietro di Volterra
San Girolamo di Volterra
Cappuccini di Volterra
Santa Chiara di Volterra
San Lino di Volterra
Sant'Agostino di Volterra
San Michele di Volterra

Lavori di ordinamento e di inventariazione

Francesco Bonaini, «principe degli archivisti italiani» e «maestro di dottrina e di prassi archivistica», al quale dobbiamo non solo una originale quanto importante elaborazione del metodo e dei criteri di ordinamento storico degli archivi, ma anche l'istituzione dei principali Archivi di Stato della Toscana e della Scuola fiorentina di paleografia e diplomatica²¹, esercitò un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità culturale degli Archivi che dall'ottocento si configurarono come istituzioni a servizio della storia.

Da qui seguì un effettivo tentativo di tradurre nella pratica i principi affermati in teoria, attraverso il radicale rovesciamento delle modalità fino allora prevalse di organizzazione, ordinamento e gestione degli archivi, per renderli effettivamente fruibili dal pubblico degli studiosi²².

I tre archivi toscani sul modello dell'Archivio di Firenze avevano ricevuto da Bonaini un'organizzazione che teneva conto della storia delle istituzioni che avevano prodotto le carte: “Bandite le preconette divisioni o classificazioni, che avevano contrassegnato ordinamenti precedenti, il Bonaini aveva riunito i documenti delle varie magistrature succedutesi a Firenze secondo le provenienze e di ciascuna magistratura aveva ricostituito l'archivio”²³.

L'unico ordinamento da utilizzare era basato, quindi, sulla storia dell'ente produttore, da qui la denominazione metodo storico, ricostruibile attraverso i vari fondi archivistici. Lo stesso Bonaini aveva riassunto il suo pensiero in una relazione al Ministero dell'Istruzione pubblica nel 1867:

“Dal pensare come gli archivi si sono venuti formando e accrescendo nel corso dei secoli, emerge il più sicuro criterio per il loro ordinamento. [...] La testimonianza dei fatti, la successione delle vicende rimane nei documenti; i quali, più o meno bene, ebbero un ordine, una denominazione. Prima regola dunque: rispettare il fatto; seconda: ristabilirlo, ove si trovasse alterato. [...] Entrando in un grande Archivio, l'uomo che già sa non tutto quello che v'è, ma quanto può esservi, comincia a ricercare non le materie, ma le istituzioni”.

Gli inventari, ritenuti di capitale importanza per descrivere ciò che il fondo contiene, dovevano costituire la fase finale di ogni lavoro.

Il metodo storico di Bonaini ebbe forte diffusione anche al di fuori dell'ambiente strettamente archivistico e riuscì ad attirare l'attenzione perfino dei non addetti ai lavori tanto che nel testamento²⁴ del 31 Marzo 1869 con il quale Carlo Maurizio

²¹ SILIO P. P. SCALFATI, *Francesco Bonaini e gli studiosi del mondo tedesco* in Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze, Firenze 4-7 dicembre 2002, pag. 329.

²² S. VITALI – C. VIVOLI, *Tradizione regionale ed identità nazionale alle origini degli Archivi di Stato toscani: qualche ipotesi interpretativa* in Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze, Firenze 4-7 dicembre 2002, pag. 265.

²³ A. PANNELLA, *Francesco Bonaini*, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, XVII (1957), pag.187.

²⁴ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 11, 19 maggio 1876, prot, N. 142.

Malaspina di Fosdinovo lasciava il suo archivio all'Archivio di Stato di Firenze si legge:

“Con titolo di legato, o in altro miglior titolo, lascio come in perpetua consegna il mio archivio Malaspina di Fosdinovo all’archivio di Stato della Città e Capitale di Firenze, con tutti i suoi manoscritti da me aggiuntivi; cioè le Memorie per servire alla storia Malaspina consistenti in 4 volumi manoscritti legati dall’Abate Fabrizio dei Marchesi Malaspina de Varsi, Riformatore della Regia Università di Torino; l’opera di Bonaventura de Rossi intitolata “La Lunigiana”; altra raccolta di Memorie Malaspina del Federici; ed i Frammenti Storici sui Malaspina, non che i Manoscritti della Storia del 1799 della spedizione in Calabria scritta dal Marchese Filippo Malaspina Generale Napoletano, unitamente al suo particolare archivio; e lascio pure allo stesso Regio Archivio di Firenze una copia delle Medaglie Malaspina in gesso da me raccolte in Roma.

Il legato che sopra al Regio Archivio di Firenze, a memoria di perpetua consegna, intendo e voglio che venga subordinato alle condizioni seguenti, cioè che il Regio Archivio sia l’usufruento conservatore per la storia dei tempi antichi di detto mio archivio, rimanendone la proprietà diretta ai Malaspina presenti e futuri della mia linea; che in perpetuo tutti gli individui della famiglia Malaspina di Fosdinovo siano nel diritto, dietro loro richiesta, di visitare a loro agio dentro l’avito Archivio della Famiglia Malaspina, di avere gratis comunicazione e copia autentica di tutti quei documenti che possono loro abbisognare; e che il detto Archivio di Stato fornisca al mio erede, un Indice generale dell’Archivio medesimo, dopo che sarà ordinato e classificato, secondo il sistema adottato dall’insigne Prof. Cav. Francesco Bonaini”.

Il Regio Archivio di Stato di Pisa, rispetto a quelli di Lucca e Siena, fu per la Soprintendenza Toscana oggetto di un’attenzione particolare riguardo all’andamento dei lavori di ordinamento allora in corso.

Nell’Archivio di Stato di Lucca, riordinato nella seconda metà dell’Ottocento da Salvatore Bongi, la teoria del Bonaini era stata concretizzata nel modo più completo, così come a Siena grazie all’opera di Luciano Bianchi.

A Pisa, invece, il primo periodo di attività dell’istituto non vide la realizzazione di grandi lavori di ordinamento a causa, probabilmente, dello stato in cui versavano le carte, del numero ristretto degli impiegati e delle ordinarie occupazioni amministrative che toglievano tempo ai lavori in campo archivistico.

Questa situazione insieme con la scarsa fiducia di cui godeva il Tanfani da parte del Bonaini è rintracciabile nella documentazione attraverso i continui rimproveri provenienti dalla Soprintendenza e indirizzati alla direzione dell’Archivio pisano.

Nella lettera inviata dal Bonaini al Direttore dell’Archivio di Pisa²⁵ si legge:

“Si compiacerà farmi conoscere sollecitamente qual ripartizione dei lavori Ella sia per fare tra i Sign.ri Lupi e Sforza, e qual parte V.S. pensi riserbare a se stesso.

²⁵ ASPi, Archivio dell’Archivio, B. 6, 28 settembre 1967, prot. N. 572.

Vorrà anche dirmi se alcuni di questi lavori (che vorrà individuare) è d'avviso che debbansi eseguire anche in due per maggiore speditezza.

Cominciando dal mese prossimo, la Soprintendenza vuole che di mese in mese gli sia inviato il lavoro originale di ciascun impiegato, per portarvi sopra quell'esame che è nelle sue competenze e nel suo dovere.

V.S. comunicherà senza indugio la presente ufficiale ai Sign.ri Lupi e Sforza avvertendoli che i lavori d'Archivio ai quali debbono attendere per ufficio, vogliansi studiati accuratamente né mai a modo di saggio o di prova; tanto che possano considerarsi come lavori finiti. Gli prevenga ancora che i loro scritti debbono essere in forma ben leggibile”

Il Tanfani nei rapporti di lavori che inviava alla Soprintendenza mensilmente si limitava a riportare, infatti, solo il nome del fondo sul quale lavorava insieme agli altri impiegati; non pare, inoltre, che procedesse alla redazione di inventari completi.

Il 12 marzo 1867²⁶ egli chiariva, in una lettera alla Soprintendenza, che la causa per cui i lavori procedevano lentamente era da attribuire alle condizioni specifiche che presentava l'Archivio pisano.

Riporto la lettera quasi integralmente: “[...] *La S.V. non ignora come non sia ancora compiuto l'anno dacché fu incominciata la compilazione degli inventari di questo Archivio, e come tale lavoro sia già condotto assai innanzi in ragione del breve tempo. Ma esso avrebbe potuto progredire ancora più speditamente, se a ciò non avessero fatto difficoltà le condizioni speciali dell'Archivio di questo Comune, nel quale sono da lamentare tante e così larghe mancanze di documenti. Tale condizione particolare di detto Archivio rende necessario per il suo ordinamento uno studio ed un lavoro ad esso tutto proprio e particolare, quale non è richiesto per l'Archivio di Siena e in special modo per quello di Lucca, ove si ha persino il sussidio di inventari antichissimi; un lavoro cioè ed uno studio per cui si possa conoscere la costituzione del comune nelle sue varie forme, in tutti i diversi uffici che si succedettero, e ne' loro rapporti vicendevoli, che per le mancanze o interruzioni nelle serie dei documenti non si hanno più in questi come rappresentati. A cosiffatto studio servivano principalmente gli estratti, che la S.V. ha voluto chiamare lodevoli, ma che al tempo stesso vuole intermessi per renderne più spedito il lavoro dell'inventario.*

Nessuna cosa è tanto desiderata dal sottoscritto, come alla S.V. è ben noto, quanto il poter dare sollecitamente a questo Archivio il suo inventario stampato. Ma egli dubita che non si abbia a conseguire la voluta prontezza se si tralasciano affatto quei brevi estratti che spargendo luce sui diversi uffici, e quindi ancora sopra le serie diverse dei documenti, eran volti a servire come di guida sicura per il

²⁶ ASPi, Archivio dell'Archivio, B. 14, 12 marzo 1967, prot. N. 443.

buon ordinamento dell'archivio; imperocché converrà pure fare successivamente, e per conseguenza con maggior perdita di tempo, uno studio consimile. E questo sia detto soltanto per l'archivio del comune, perché l'ordinamento di tutti gli altri sembra non dover presentare eguali difficoltà.

Il sottoscritto ha stimato conveniente il comunicare questi suoi dubbi alla S.V. Illustrissima, perché Ella, avuto riguardo alla specialità del caso, giudichi in qual modo si possa meglio congiungere la speditezza con la bontà del lavoro nel compilare un ordinato inventario di questo Archivio di Stato.”

Da diversi rapporti di lavoro contenuti nella busta n. 7 risulta che il Tanfani si dedicò almeno fino al 1867 all'elaborazione di “transunti” delle pergamene della Pia Casa di Misericordia e lavorò sui libri di Entrata e Uscita del Comune di Pisa; il Lupi, invece, curò l'inventario dei libri di provvisioni dei Savi (Comune) e, servendosi anche della cooperazione dell'applicato Scorzi, si dedicò all'inventario delle filze dell'Archivio dell'Ordine Stefaniano e compilò gli spogli delle pergamene di provenienza Cappelli.

Nel 1868, da alcuni rapporti di lavoro redatti dal Direttore, emerge che lo Sforza compilò i transunti delle carte del deposito Franceschi-Galletti e “prese ad apporre le date alle carte degli Spedali”, mentre il resto degli impiegati si occupò del Diplomatico; ma fu soprattutto dopo l'arrivo nel 1869 nell'archivio pisano delle 9.200 pergamene provenienti da Firenze che gli impiegati si dedicarono maggiormente all'ordinamento del Diplomatico.

Tanfani illustra nella minuta di una lettera del 3 febbraio 1869²⁷ inviata al Soprintendente i lavori che si stavano eseguendo a riguardo: *“Nel mese ora decorso gli impiegati di questo archivio hanno dato opera insieme a riunire e disporre cronologicamente in fasci proporzionati e numerati progressivamente tutte quante le pergamene delle diverse provenienze, che già erano nell'archivio medesimo prima che vi fossero aggiunte quelle che si trovavano nel Diplomatico fiorentino. A questo lavoro, che è stato un ordinamento definitivo, ha servito come guida l'inventario generale a schede che la S.V. conosce.[...] Crede il sottoscritto di potere affermare che questo lavoro ha reso perfetto l'ordinamento del Diplomatico pisano [...]”*.

Da una lettera inviata il 4 febbraio 1870 dal Tanfani alla Soprintendenza emerge che l'inventario dell'archivio del Comune, al quale avevano lavorato il Direttore stesso e l'applicato Clemente Lupi, non era ancora giunto al termine a causa dei diversi lavori commissionati dalla Soprintendenza riguardo agli Spedali e ad Opere Pie della città di Pisa per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e anche a causa di un altro lavoro riguardo all'Imperatore Massimiliano per il Sign. De Charrier. Il Segretario, in questa lettera, richiese la riunione dei documenti

²⁷ ASPi, *Archivio dell'Archivio*, B. 7, 3 febbraio 1869, prot. N. 912.

appartenenti agli Atti Pubblici pisani rimasti nell'Archivio fiorentino e necessari per ultimare l'inventario. Dalla lettera si capisce che dovevano essere quasi pronte per la stampa le schede dell'Archivio della Pia Casa di Misericordia e dell'Archivio dell'Università compilate dall'applicato Sforza.

Nonostante ciò, non pare che la Soprintendenza fosse soddisfatta dei lavori archivistici tanto che dal 1873-1874 comincia a richiedere rapporti di lavoro contenenti l'indicazione giornaliera del lavoro svolto.

Gli anni 1870-1876 videro, comunque, il Lupi e il Tanfani impegnati nell'ordinamento dell'archivio del Comune, cui fu assegnata una divisione che riproduceva i vari periodi della storia pisana: questa divisione è presente ancora oggi. Furono inventariati i seguenti archivi: Opera della Primaziale, Consoli del Mare, Gabella dei Contratti, Ufficio del Registro, Spedali Riuniti, Archivio del Carmine, Carte della Famiglia Meazzuoli, Ordine di Santo Stefano, Carte della Pia Casa di Misericordia, Corporazioni Religiose Soppresse. Si procedette anche alla compilazione di un supplemento all'inventario delle carte conservate nella Certosa di Calci, commissionato dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Direzione pisana.

Studiosi e ricerche

Grazie alle tavole compilate dal Tanfani, su richiesta della Soprintendenza, per la statistica delle ricerche effettuate in Archivio negli anni 1868-1869 risulta chiaramente che a fare ricerche e a richiedere copie di documenti per usi amministrativi erano maggiormente le amministrazioni pubbliche, quindi Regia Prefettura di Pisa, Soprintendenza Generale agli Archivi Toscani, Sindaco della città, Commissario dei Regi Spedali Riuniti di Pisa, Sindaci di Comuni limitrofi, Tribunale Civile e Correzionale di Pisa, le amministrazioni dei Bagni del territorio e provincia pisana, Pia Casa di Misericordia; molti erano i privati cittadini che facevano ricerche e richiedevano copie autentiche di documenti attestanti loro diritti o particolari titoli, come nel caso di tutti coloro che richiedevano di consultare l'Archivio del Soppresso Ordine di Santo Stefano per motivi genealogici; accanto a questi nella statistica compare anche un folto gruppo di studiosi ammessi in Archivio a consultare documenti per uso letterario tra questi: G. Ascher, docente privato presso l'Università di "Eidelberga", Carlo Baudi di Vesme di Cuneo, paleologo e filologo, accademico della Crusca, Prof. Everardo Micheli, Prof. Efsio Nonnis, Prof. Giovanni De Giovannis, Prof. Ficker di Innsbruck, Comm. Prof.

Francesco Bonaini, Comm. Giovanni Samminiatielli, Ernest Sageret, “scrittore ed erudito gentiluomo francese”, Prof. Saverio Scolari, Onorato Angiono, studente in legge, Paolo Galletti, Arturo Mezzanelli dei Marchesi di Teana.

Gli oggetti delle ricerche erano vari: dagli studi sulle famiglie pisane agli studi sulla contabilità del Medioevo, ricerche sulla dominazione pisana in Sardegna, ricerche sulla legislazione pisana o sui municipi pisani.

I rapporti delle ricerche venivano trasmessi semestralmente alla Soprintendenza e presentavano tre modelli secondo l’oggetto e la finalità della ricerca; gli utenti venivano inquadrati in tre categorie:

- Ricerche “ per conto del Regio Governo e dei Pubblici Uffici”
- Ricerche “ per conto dei privati”
- Ricerche “ per uso letterario”

Da questi rapporti emerge che grandi personalità consultavano i documenti dell’archivio pisano, tra tutti un ruolo di rilievo occupa l’illustre Prof. Giulio Ficker che nel 1873 si dedicò alla storia del diritto italiano e frequentò l’archivio per cinque giorni consultando diverse serie del Diplomatico. Altri studiosi importanti come il Pertz, che ne aveva bisogno “per arricchire i volumi dei *Diplomata* nella collezione dei *Monumenta Germaniae*”, richiedevano copie di documenti da poter studiare a distanza; si legge nella lettera del 28 dicembre 1871²⁸ inviata da Tanfani al Soprintendente: “*Trasmetto sotto fascia alla S.V. l’elenco accompagnato da brevi transunti, dei diplomi e altre carte spettanti all’impero che si trovano nella sezione diplomatica di quest’archivio, di cui Ella mi fece richiesta per il Sign. Pertz. Non posso notare peraltro quali tra questi documenti furono trascritti dal dott. Pabst, perché delle copie che esso fece non si ha qui alcun ricordo*”.

Tra gli studiosi che per il decennio 1865-1875 frequentano assiduamente l’archivio pisano troviamo, inoltre, il Prof. Giovanni Nistri, che si occupava dei Bagni di San Giuliano e consultava l’Archivio del Comune, l’Avv. Angiolo Gualandi di Bologna, autore di una monografia su Iacopo della Lana, commentatore di Dante, che faceva ricerche sulla famiglia Gualandi di Pisa, il sign. G. Ascher, docente di diritto presso l’Università di “Eidelberga”, che voleva approfondire le sue ricerche riguardo alla contabilità nel Medioevo, il Prof. Paganini, che studiava il Diplomatico per l’illustrazione delle “Inscrizioni pisane”, il Dott. Carlo Mastini, che consultava le pergamene della Primaziale per ricercare notizie riguardo alla storia di Nizza, il Cav. Avv. Tribolati, il cui tema di ricerca era il gioco del Ponte.

Nel frequentare la sala di studio gli studiosi dovevano attenersi a quanto prescritto dal Regio decreto del 27 maggio 1875. Il regolamento per la sala di studio estratto dal detto decreto disponeva che gli studiosi erano tenuti a fare domanda di ammissione per iscritto e ad indicare in modo chiaro lo scopo delle loro

²⁸ ASPI, *Archivio dell’Archivio*, B. 7, 28 dicembre 1871, prot. N. 1349.

ricerche; il Direttore poteva concedere permessi non più lunghi di un mese, qualora lo studioso avesse avuto bisogno di un permesso più lungo allora la domanda veniva inoltrata al Soprintendente e andava rinnovata una volta l'anno.

L'addetto all'assistenza della sala studio segnava su un apposito registro le presenze di quanti frequentavano l'archivio e il numero di registri, filze e documenti consultati, indicandone la serie di appartenenza. L'art. 70 stabiliva il tariffario al quale gli studiosi dovevano attenersi qualora avessero richiesto copie di documenti; per ogni pagina copiata era previsto quanto segue:

- Atto copiato anteriore al 1000 £ 5
- Atto posteriore al 1000 e anteriore al 1500 £ 4
- Atto posteriore al 1500 e anteriore al 1700 £ 3
- Atto posteriore al 1700 e anteriore al 1800 £ 2
- Atto posteriore al 1800 £ 1

La Biblioteca

L'Archivio era dotato di una ricca biblioteca che si arricchì col tempo grazie alla trasmissione di molti volumi e opere inviati dalla Soprintendenza e ad acquisti, depositi, donazioni anche da parte di privati.